

● **CALENDARIO CELEBRAZIONI DI TUTTI I SANTI E DEFUNTI**

In occasione della celebrazione dei Santi, in ogni Parrocchia saranno celebrate le Messe secondo l'orario festivo. A Triuggio la Messa vespertina delle 18 sarà anticipata alle ore 15 e verrà celebrata al cimitero. A Canonica e Tregasio sarà celebrata una Santa Messa alle ore 9.00 presso i rispettivi cimiteri. Nelle celebrazioni serali del 2 novembre verranno ricordati tutti i defunti dell'ultimo anno.

	CANONICA	RANCATE	TREGASIO	TRIUGGIO
Martedì 31/10	17.30		18.00	18.30
Mercoledì 1° nov.	8.00 10.00	10.00 17.00	8.30 10.30	9.00 11.00 15.00 (in cimitero)
Giovedì 2 nov.	9.00 (in cimitero) 20.30 (in chiesa)	17.00 (in Santuario) 20.30 (a Ponte)	9.00 (in cimitero) 18.30 (in chiesa)	8.30 (in chiesa) 20.30 (in chiesa)

● **ORDINAZIONE DIACONALE COSIMO**

Sabato 4 novembre alle 17.30 il nostro Vescovo Mario ordinerà otto nuovi diaconi permanente, tra cui il nostro Cosimo Iodice. Per assistere all'ordinazione è possibile recarsi a Milano con il pullman predisposto dalla Comunità Pastorale con partenza alle 15.45 a Triuggio. Il pullman raccoglierà anche gli iscritti presso l'asilo di Tregasio e la cooperativa Girasoli di Canonica. Il costo del viaggio è di 12€.

Per prenotare il viaggio è necessario chiamare entro lunedì 30 ottobre a uno di questi numeri: 339-2724386 (Lorella) o 339-7827163 (Mara).

● **SPETTACOLO TEATRALE**

In occasione dell'ordinazione diaconale di Cosimo, la compagnia «GIOVANI TRIÙ 2.0» presenta la commedia teatrale "**Chiamatemi pure professore**", un divertente spettacolo per gioire insieme a tutta la Chiesa di questo dono. Lo spettacolo, ad ingresso gratuito, si svolgerà **domenica 5 novembre** alle ore 16.00 presso il salone polifunzionale di Triuggio in via Marconi. Si potrà parcheggiare nel cortile dell'oratorio con ingresso in via Cavour, 5.

● **GIORNATA DI RITIRO PER L'INIZIO AVVENTO**

Per introdurci al tempo dell'attesa, proponiamo agli adulti, in particolare ai membri del Consiglio Pastorale, della Caritas, del gruppo catechisti e degli animatori liturgici, un pomeriggio di riflessione, silenzio e preghiera. Il ritiro spirituale si svolgerà nell'oratorio di Triuggio **sabato 11 novembre** a partire dalle ore 15 e terminerà con la celebrazione della S. Messa delle ore 18.30.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Abbiamo salutato nella scorsa settimana le nostre sorelle ROSANGELA NAVA di Canonica e GABRIELLA BOSSI di Rancate.



Anno XVI- N. 9 Periodico
29 ottobre 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

COSE ANTICHE E COSE NUOVE

«Avete capito tutte queste cose?». La domanda di Gesù è imbarazzante. Chi può dire di aver capito tutto ciò che Lui ha insegnato? È una domanda che arriva al termine di una serie di parabole sul Regno. Come si può affermare di aver capito cosa sia davvero il Regno di Dio secondo Gesù? Lo può fare solo uno scriba, cioè un maestro della Scrittura che, pur essendo un maestro, si fa discepolo, cioè si mette alla scuola della Scrittura con umiltà e rilegge le cose antiche alla luce della novità di Cristo. non è uno che resta legato ad una visione statica ma ha il coraggio di lasciarsi interrogare dalle parabole, dalle similitudini, dai paradossi che il vero Maestro pone. In queste novità ritrova i significati autentici anche delle cose vecchie per dare loro valore anche nella contemporaneità.



Non c'è nulla di assolutamente buono nelle cose vecchie e nulla in quelle nuove ma la sapienza che le tiene insieme le rende la via di accesso al Regno.

GLI IMPERDIBILI SETTE



Compiuta l'immersione (o l'infusione) il Battesimo continua con il rito della crismazione. Riconosciuto come figlio di Dio e membro del popolo eletto, il battezzato è "consacrato" assumendo le stesse caratteristiche di Cristo (cioè l'unto, il consacrato): sacerdote, re e profeta. Tale rito è compiuto con il Crisma, l'olio utilizzato anche per la Confermazione, la consacrazione dei sacerdoti e dei vescovi, delle chiese e degli altari e, per quanto ormai raramente, dei re. Consacrare indica il "rendere sacro", cioè dichiarare che una persona o un oggetto appartiene alla sfera del sacro, di Dio. Con la consacrazione il battezzando è legato ormai indissolubilmente alla vita di Dio e di essa ne è partecipe e parte. È inserito in Cristo – come recita la formula di consacrazione – similmente all'immagine che Gesù stesso ha utilizzato per parlare dei suoi discepoli: tralci uniti alla vite. E come questi portano frutto solo se restano innestati nella vite, così il Battesimo diventa fruttuoso solo se colui che lo riceve rimane in comunione con Gesù.

IL SEGNO SACRO



La prima delle letture proposte durante la liturgia della Parola è quasi sempre tratta dal Primo Testamento; quella parte della Scrittura che la tradizione cristiana ha in comune con i figli del popolo ebraico. Si tratta, quindi, di una sapienza molto antica e molto complessa, elaborata in epoche e contesti culturali e storici lontani da noi e diversi tra di loro. Si tratta, in gran parte, del frutto di una riflessione spirituale e di fede di eventi che hanno segnato la storia di quel popolo. Questo riferimento così singolare al popolo ebraico potrebbe indurre a pensare che, con la novità cristiana di Gesù, l'ebreo, questa parte di Scrittura non abbia nulla a che fare. Non è così. Già il gran numero di citazioni che il Nuovo Testamento, e in particolare Gesù stesso nei Vangeli, fanno dei profeti o della Legge, ci dice come sia indispensabile conoscere anche il Primo Testamento per comprendere il Nuovo. Ed è realmente così. Si comprende il messaggio del Vangelo e degli scritti neotestamentari solo se li si colloca al termine di un cammino di fede durato secoli e fondato sulla tradizione dei padri del popolo eletto. E, viceversa, si comprende pienamente la portata e la profezia del Primo Testamento solo se lo si legge alla luce del suo compimento che è la rivelazione di Gesù come Figlio di Dio.

COMMEMORARE NON SOLO RICORDARE

don Damiano



Non c'è bisogno certo di una data del calendario per ricordare i propri cari defunti. Coloro che abbiamo nel cuore li ricordiamo ogni giorno. Quando incontriamo un loro oggetto o ci riaffiora alla mente un momento condiviso con loro, subito la memoria del cuore riaccende le emozioni, i sensi e ci fa rivivere ciò che è stato. Quando le nostre vite si incrociano nuovamente il ricordo è ancora più forte perché la loro partenza ha lasciato in noi una cicatrice che si fa ancora sentire. La commemorazione non ha nemmeno lo scopo di ricordare i defunti agli altri, a coloro che non li hanno nemmeno conosciuti, se non per qualche aspetto della loro vita, qualche evento degno di memoria, perché altri possano imitarne l'esempio al modo con cui si fa nelle commemorazioni di personaggi che hanno dato grandi contributi alla società. Ma questa circostanza riguarda una strettissima cerchia di persone; i nostri cari defunti sono abitualmente persone feriali, normali come noi, di cui non si tramandano gesta particolarmente eroiche.

Il senso di questa celebrazione nasce dalla potenza della liturgia che li commemora. L'Eucarestia è un memoriale, ossia non una mera rievocazione storica di un fatto accaduto duemila anni fa, poco più che simbolica, ma la presenza attuale ed efficace di quel fatto nel nostro contemporaneo. La Pasqua di Gesù è un evento presente ogni volta che si celebra la Messa. Questa contemporaneità vale anche per il banchetto del Regno, attorno al quale si radunano tutti quelli che sono in comunione con Cristo. Tanto i fedeli che si radunano per la celebrazione, quanto quelli che vi partecipano nel Regno, hanno bisogno di questa comunione per vivere. Per l'Apostolo Giovanni è la comunione tra i fratelli che prova il fatto di essere passati dalla morte alla vita. Al contrario alcuni vivi non sono altro che cadaveri, perché rinunciando all'amore hanno scelto la morte. Questa comunione nell'Eucarestia unisce coloro che sono ancora "vivi" a coloro che sono già "viventi" in Lui. I morti che commemoriamo il 2 novembre, dunque, sono realmente dei viventi e non delle specie di mostri ambulanti come è in voga ultimamente celebrare deformandone la memoria e il significato. Pregare per loro è restare con loro nell'attesa del Regno, è stare con quelli dimenticati da tutti, morti di freddo, di fame, di mare. Anche la celebrazione di Messe di suffragio ha questa potenza che il semplice ricordo intimo e personale non può avere. Ricordare un caro defunto mi lascia in compagnia dei miei ricordi; far dire una Messa per lui mi rimette alla sua presenza.